Anno XVII. Martedì, 27 dicembre 1864 N. 357.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 26 dicembre

LE FINANZE

Perchè la Banca di Francia ha ridotto l'interesse dello sconto a 4 1[2 per cento, si giudicherebbe poco rettamente la presente situazione del mercato pecuniario, se si credesse che l'anno prossimo ci debba preparare migliori condizioni economiche.

Non inopportunamente le quistioni di Banca e di finanza preoccupano ora le menti in tutti gli stati. Lo sviluppo dell'industria, l'estensione del commercio internazionale de' principali stati, l'incremento de' grandi lavori di utilità pubblica come strade ferrate, canali, porti, i bisogni ognor crescenti de' governi, ci debbono fare avvertiti come le difficoltà finanziarie, ben lungi dall'essere superate, possano moltiplicarsi e diventar più inestricabili nel 1865, ove i governi non ci provveggano per quanto da loro dipende, oppure sorgano complicazioni politiche.

In poche settimane si sono avuti in Europa cinque imprestiti, l'Egitto per 100 milioni, l'Austria per 50, la Turchia per 50, la Danimarca per 25, ed altrettanto i Principati danubiani. Ora si annuncia l'imprestito della Russia per 400 milioni, ed i corrispondenti di Parigi lasciano già travedere la probabilità d'un imprestito francese, che prenderà il titolo d'imprestito de' lavori pubblici, ma che si faccia pei lavori pubblici ovvero per consolidare una parte del debito fluttuante, sottrarrà pur sempre una somma importante del capitale disponibile.

E l'Italia?

Noi non possiamo ormai rivolgere l'attenzione allo stato del mercato e della borsa a Parigi od a Londra, soltanto per attingere dei criteri precisi, da cui dedurre le probabili condizioni del credito in generale. Il pensiero ricorre tosto alla situazione interna ed a' bisogni delle nostre finanze.

I provvedimenti testè adottati non avevano altro intento che di soddisfare ad urgenti necessità. Parte il sentimento patriotico delle popolazioni, parte il concorso del credito, incoraggiato da quelle stesse dimostrazioni dei comuni, ne agevolarono l'esecuzione.

Ma che cosa si farà per l'anno prossimo?

Questo ci pare il problema che al ministero deve affacciarsi ogni giorno, questo il quesito che la Commissione della Camera de' deputati pel bilancio dello stato non può prescindere dal presentare al ministro delle finanze.

Ovunque si osserva una premura lodevole di fare economie ed introdurre de' risparmi nelle pubbliche spese. Il ministro della guerra ne ha dato il lodevole esempio. Lasci pur gridare e biasimare; finchè le economie rispettano l'ordinamento dell'esercito, mantengono i quadri e non mandano in aspettativa gli ufficiali, avranno l'approvazione del Parlamento e della nazione.

Il credito dell'Italia non si rialza ostinandosi a volere di più di ciò che le forze della nazione possono concedere, ma mostrando come tutti siamo penetrati della gravità delle nostre condizioni finanziarie e deliberati a migliorarle, sia facendo sfruttare le imposte che pesano sulle popolazioni, sia introducendo i risparmi che sono conciliabili con un'amministrazione intelligente ed onesta.

Ciò che dicevasi della politica, si può applicare al credito. Noi abbiamo di bisogno di inspirare fiducia ai capitali, d'infonder in altri, all'estero, la convinzione che abbiamo noi stessi, potersi, cioè, ristorare le nostre finanze, solo che si voglia e fortemente si voglia.

Tutti i valori italiani sono depressi sui mercati esteri. La rendita italiana, le azioni degli stabilimenti di credito, le azioni e le obbligazioni di strade ferrate sono segnate negli ultimi gradini del listino della Borsa.

Se non avessimo ancora di molti bisogni, se non dovessimo far ancora largo assegnamento sul concorso dei capitali esteri, potremmo non inquietarci troppo di questa situazione. Il tempo, correggendo molti errori, facendo cadere molte prevenzioni e molti pregiudizi, sarebbe il più efficace rimedio al male.

Noi però siamo nella condizione sgradevole di non poter aspettare. Considerevoli capitali ci occorrono per proseguire i lavori di utilità pubblica. Il governo stesso ne avrà di bisogno per provvedere al disavanzo, non essendo prudente di abusare della facilità di alienare dei Buoni del Tesoro.

Come potremo noi ottenere l'appoggio dei capitalisti? A quali condizioni potremo ottenerlo?

Noi l'otterremo quando si proceda coraggiosamente nelle economie, e le condizioni saranno tanto meno onerose, quanto più seguiremo una politica degna di uno stato che ha un assetto regolare e stabile.

Fuori di questa via, noi non faremo che accrescere i debiti e coi debiti il discredito. È una verità che può suonar molesta ad alcuni, ma che non ci stancheremo di ripetere. Soltanto quando tutti ne siano persuasi, si potrà sperare prossima la nostra salute.

SULL'INSEGNAMENTO SUPERIORE

LETTERA

del senatore MATTEUCCI

È una vera consolazione per me quando trovo nell'*Opinione* un buon articolo d'istruzione pubblica, e uno di questi ne ho letto or ora sulle Università. Lo chiamo un buon articolo, perchè dettato colla cognizione dello stato vero delle nostre Università, e di ciò che dovrebbero essere oggi gli studi superiori. Le Università sono troppe, come oramai si dice da tutti, in Italia; troppi i quattro o cinque milioni che lo Stato spende per mantenerle nelle condizioni attuali e troppo pochi questi milioni se volessimo tutte rialzarle con professori illustri e con ricchi mezzi d'insegnamento, seppure a ciò bastassero i milioni. Il segreto dell'articolo è tutto riposto nel proporre un antico uso delle Università italiane, che oggi la Germania ha imitato, di contrastarsi cioè fra loro le Università i professori più eminenti coll'offerta che i comuni e le provincie farebbero a quei professori di stipendi maggiori, in aggiunta a quelli dello stato. È una buona idea che i professori non sdegneranno; ma che ha pur troppo bisogno per nascere e fecondare di trovare intorno a sè quell'atmosfera di coltura generale, di amore allo studio, di riverenza e di culto per le scienze e per le lettere, quel *fuoco sacro* insomma che ci manca, e che se non ci mancasse, quel rimedio sarebbe già spuntato, ove ne sarebbero altri di quel genere e di non minore efficacia.

Quando in una città, l'ardore per gli studi e per la gloria scientifica del paese è così vivo e sincero da anteporre a un teatro o a un giardino pubblico, l'avere nella sua Università un matematico, un astronomo, un filosofo insigne, anche a costo di non lievi sacrifizi, si può essere certi che gli studi non vi languiscono e non vi languiranno per un pezzo, e che le leggi e i regolamenti sono divenuti oramai cosa inutile. Disgraziatamente siamo ben lontani da questa meta, e basterebbe sapere con quanta lesineria vivono quelle Università che chiamiamo *libere*, come si tormentano le Commissioni che le amministrano, a fine di assottigliarne il bilancio, per acquistare la certezza che, nel momento presente, al punto a cui siamo coi nostri istituti universitari, ammessa tutta l'azione e reazione che vi potrà essere in quei rimedi, che ho accennato, non è sicuramente quello proposto che costituisce la prima, la più sicura, la più efficace ancora di salute. Nè io fo grande rimprovero a quelle Commissioni e a quelle autorità della loro scarsa liberalità, giacchè questa virtù non può ragionevolmente spiegarsi che dove si veggono larghi frutti, dove accorrono centinaia e centinaia di studenti, dove il pubblico sa che esiste un centro di gloria nazionale.

L'unità politica della penisola, questo immenso benefizio che dobbiamo far trionfare ad ogni costo e combattendo tutte quelle resistenze d'ogni genere che non cessano di germogliare nel nostro suolo, produce negli studi, come nel resto, una certa trasformazione nello spirito pubblico, per cui non ci appaghiamo più delle cose mediocri, e sentiamo rialzar ogni giorno il livello delle nostre aspirazioni. Non c'è città in Italia, ecco il vizio che bisogna combattere, dove non si immagini di poter fondare un'Università, una scuola di ingegneri, un archivio, un'Accademia di belle arti; in quel recinto per quanto stretto, troviamo sempre quattro o cinque uomini che di buona fede s'immaginano di aver la dottrina, la scienza e la pratica necessarie per far prosperare quelle istituzioni; sulle prime, si troverà anche il municipio e il Consiglio provinciale che daranno qualche migliaio di lire per costruire. Una volta, prima che l'Italia fosse quella che ora è e sarà, certe istituzioni duravano, senza dare segno di vita, e contentandosi di gettare nella società qualche laureato, cioè qualche malcontento di più. Oggi, non facciamo ancora molto di meglio; ma per quel senso di regime libero, di stato grosso e padrone di sè che ci penetra per tutti i pori, con quel lume della pubblicità che si caccia in ogni buco, oggi ci accorgiamo che quella non è la via, e che l'Italia reclama da tutti e in tutto qualche cosa di più, di meglio, di più degno, frutto di una savia concentrazione delle forze nazionali.

Nè io temo di essere frainteso, quando parlo di concentrazione di forze, perchè non mi sono mai stancato, fin dal principio della nostra rivoluzione, di sostenere che in tutti i nostri meccanismi amministrativi era essenziale di fare una larga parte alle tante e svariate forze che abbiamo sparse in tutti i punti del suolo, e che il nostro supremo dovere era di spingere queste forze ad agire e ad educarsi, anche con qualche rischio, perchè imparassero a convergere con quelle della nazione.

Ma, per tornare all'argomento, ed applicarci questi principii, altro è avere diciotto o venti istituti universitarii, per i quali, nè lo stato nostro, nè alcun altro anche da più lungo tempo di noi costituito, può avere quella somma di denaro che oggi è necessaria per i laboratorii di chimica, pei gabinetti di fisica, per gli osservatori, per le cliniche e quel numero d'illustri insegnanti, dai quali essenzialmente dipende il credito delle scuole superiori e che devono essere perciò eletti dopo prove luminose di dottrina e d'ingegno inventivo; altro è concentrare deliberatamente tutti i mezzi di questo genere che possediamo sopra un numero ristrettissimo d'istituti, contentarsi di una scuola normale classica per le lettere, di un istituto per formare i cultori delle scienze esatte e sperimentali, di due o tre grandi scuole per la medicina pratica e per gli ingegneri.

Nè con questo modo di ordinare l'insegnamento superiore in Italia, di cui bisogna riservare l'iniziativa al governo se si vuol riescire, è inconciliabile un certo numero di Facoltà universitarie sparse qua e là, dove si studi per divenire avvocato o medico, o per prepararsi alle scuole d'ingegneria, Facoltà che potrebbero essere affidate alle provincie e ai comuni, ed anche assistite dal governo colla cessione dei locali, dei musei e di quei redditi che spettano per antiche eredità all'insegnamento. Queste Facoltà potrebbero anche servire di germi per far risorgere alcune delle antiche Università italiane, nè vi è chi osi negare all'Italia la possibilità di raggiungere un giorno quella ricchezza di alti istituti scolastici che ebbe già e che ha ora la Germania.

Da molti anni ho nella mia mente meditato sotto tutti gli aspetti lo stato dell'insegnamento universitario in Italia, confrontando quello che è ora, con quello che fu e che è in altri paesi, e pur troppo ho spesso tormentata l'attenzione de' miei concittadini richiamandola sulle mie opinioni e convinzioni in questa materia, che è di certo una delle più essenziali per il nostro politico risorgimento. Il regno d'Italia è per questa parte simile ad un proprietario che ha raccolte cinque o sei eredità, piccole scadute e che ha capitali e braccia limitate, bisogna che quel proprietario scelga; o fallire sicuramente seguitando a coltivare con mezzi imperfetti e insufficienti troppa estensione di terreno già insterilito; o fare peggio, se fosse possibile, nell'interesse generale e suo, coll'abbandonare quei terreni a un certo numero di proprietari anche più poveri e meno abili cultori di lui, i quali dopo poco tempo glieli renderanno in peggiore stato; o darsi alla grande coltura, restringendo i suoi primi e maggiori sforzi alla porzione migliore di quel terreno. In quest'ultimo modo solamente quel proprietario può arricchire e mettersi in grado di estendere la sua cultura e di preparare, una tenuta che più tardi potrà affittare o serbare per sè.

I termini del confronto sono rigorosamente esatti, e il buon senso e il patriotismo degli italiani non tarderanno ad appigliarsi a questa via che è senza pericoli e senza incertezze, e in cui fummo sin qui trattenuti dall'entrare da un gruppo di meschini impedimenti, interessi, ambizioni, pregiudizi di persone e di luoghi, che non dovrebbero mai contrapporsi al bene supremo della nazione; e così sia.

Torino, 23 dicembre 1864.

C. MATTEUCCI.

LEGGE SUI BENI ECCLESIASTICI

Dalla tipografia Cavour di Torino è stato pubblicato l'opuscolo da noi annunziato di John Stuart Mill intorno all'ingerenza dello stato ne' beni ecclesiastici.

L'onorevole Bon-Compagni, che ne è il traduttore, l'ha accompagnato di alcune sue note e di un lungo discorso intorno alla libertà della chiesa ed alla proposta di legge sull'asse ecclesiastico. Esso è preceduto da una lettera dell'on. Bonghi sullo stesso argomento.

Le opinioni d'uno de' pensatori più originali e profondi della Gran Bretagna e de' due egregi pubblicisti e deputati italiani meritano di venir esaminate ed apprezzate.

Noi adempiremo questo còmpito. Se non siamo interamente concordi con essi, se in alcuni punti dissentiamo da loro, abbiamo però con essi vivo il desiderio che trionfi in ogni controversia il principio liberale. In ogni modo sarà sempre utile che sopra una questione tanto importante e che comincia ad agitare le popolazioni, si faccia una discussione ampia, la quale prepari le determinazioni che il Parlamento non può esimersi dall'adottare.

Scrivono da Lodi in data del 23 alla *Perseveranza* del 25:

« Ieri sera, nelle sale della Società del Casino, si tenne un'adunanza, nella quale i convocati all'unanimità si pronunciarono per la *totale* soppressione degli ordini religiosi. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *23 dicembre*. — Come già avrete veduto dai nostri giornali di ieri, la pirofregata la *Messina* subì mercoledì molto felicemente la difficile prova della sua lanciata in mare.

Se il mare era calmo, il cielo non lo era punto. Dopo avere la giornata cominciato con un bellissimo sole, terminava con una abbondante pioggia.

Le signore diedero l'esempio della costanza e del coraggio, mantenendosi ferme al loro posto, malgrado che l'acqua in alcuni momenti prendesse le proporzioni di un vero diluvio.

L'accoglienza fatta al principe Umberto non poteva essere più entusiastica. Per dieci e più minuti l'aria era scossa dalle grida di *Viva il Principe, Viva il Re.*

Il viso marziale e vivace del figlio di Vittorio Emanuele piace assai alle nostre popo-

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

TEATRO REGIO: Simon Boccanegra, *opera seria in un prologo e tre atti. Libretto di F. M. Piave. Musica del maestro cav. Verdi.* — Sammbò, *azione coreografica in cinque atti di Lorenzo Viena. Musica del maestro cav. Paolo Giorza.*

Io non ho mai temuto che i soliti frequentatori del teatro Regio volessero quest'anno ritirarsi sul monte Aventino e lasciar soli i cantanti ad urlare e i ballerini a sgambettare nell'*orrido vuoto*. L'antico impresario che, colto da inesplicabile paura, per aver facoltà di abbandonare il campo ha rinunziato a buona parte della somma data in deposito per cauzione, nuovi impresarii che per raccoglierne l'eredità vollero un aumento considerevole di dote, il governo e il municipio che sopraffatti anch'essi dal timor panico concedettero alla nuova impresa ciò che con lodevole fermezza avevano negato al signor Bocca, i membri della Direzione che appoggiarono l'aumento *unguibus et rostris*, gli avvocati che avevano posti a contribuzione il Codice e il Digesto per dimostrare che l'elegante società torinese, invece di recarsi quest'anno al maggior teatro, intendeva pigliare a pigione le gallerie del S. Martiniano, tutti costoro, dico io, saranno caduti dalle nuvole alla vista della platea e dei palchi del teatro Regio gremiti di spettatori. Rallegriamoci di questo fatto. Esso dimostra aver la nostra città compreso che le crisi non si superano colla sfiducia e collo scoraggiamento; e che il male e i danni si aggraverebbero se i cittadini stessi tutto non ponessero in opera per mantener vivo lo splendore di Torino.

Siano adunque ringraziate le nostre regine della moda che non mancarono al solito convegno e trassero, come sempre, dietro di sè, il solito codazzo di ammiratori, la solita batteria di binoccoli, e, sventuratamente, inaugurarono, anche quest'anno, il solito cicaleccio. Quando entro nel teatro Regio, mi viene in mente la cavatina di D. Magnifico nella *Cenerentola*:

Col cìci cìci di botto
Mi venìste a risvegliar

Ed io tengo per fermo che le figlie di D. Magnifico abbiano preso marito a Torino e qui abbiano procreata felicemente una progenie femminile, alla quale trasmisero la loro bellezza ed insieme a questa anche la volubilità dello scilinguagnolo.

Lascio a voi, lettori amabilissimi, l'immaginare quale effetto abbia prodotto, in mezzo a questo turbinio di chiacchere, il povero *Simon Boccanegra*, un'opera di Verdi cheta e tranquilla come l'olio, piena di accompagnamenti sommessi, pregevole sovratutto per l'arte squisita dell'istrumentazione, un po' tetra, un po' cupa, se vogliamo, ma pregevole ed anche dilettevole per chi voglia degnarsi di ascoltarla attentamente, come si ascolterebbe, a mo' d'esempio, il *Faust* di Gounod, che l'anno scorso fu udito dalle nostre signorine con religioso silenzio! Del *Simon Boccanegra* poco si è potuto udire e nulla intendere. Dalla prima nota del prologo sino alla fine dell'opera l'orchestra ed i cantanti sono stati coperti da un frastuono incessante ed intollerabile. Un tale, che si provò in un palchetto a far qualche osservazione, s'ebbe da una gentile e spiritosa figlia d'Eva la seguente risposta: Ci hanno calunniate dicendo che quest'anno avremmo abbandonato il campo delle nostre glorie; vogliamo dar prova della nostra presenza.

Ah! signore mie, a rivelare la vostra presenza bastava bene lo splendore de' vostri occhi!

Ad ogni modo, se della presenza del bel sesso nessuno può muover dubbio, io non sono in grado di dirvi qual esito abbia avuto l'opera di Verdi. Vi furono applausi? Pochi, e per opera di qualche zelante *claqueur*. Vi furono fischi? Nessuno. Il pubblico rimase apatico, indifferente, distratto come se si trattasse di cosa che non lo interessava. Pareva che con tacito accordo tutti pensassero: Poh! l'opera è affare che riguarda il maestro Verdi e quei poveri diavoli che si affaticano a cantare ed a suonare. Lasciamo che se la sbrighino fra di loro.

Io voglio sperare che nelle sere successive il pubblico torinese darà un giudizio qualsiasi su questo spartito, a meno che voglia dichiararsi incompetente, locchè non credo. Il *Boccanegra* non è una delle opere di Verdi più inspirate; il libretto del Piave è oscuro e confuso, ed a proposito di esso, esclamò un cotale, che Dante e Piave hanno d'uopo di commentatori; l'uniformità delle situazioni è cagione di un tantino di monotonia anche nella musica; si lamenta il numero troppo grande di recitativi, che pure erano necessari per isvolgere l'arruffata matassa immaginata dal poeta. Tutto ciò è vero e fu notato fin da quando il *Boccanegra* venne per la prima volta alla luce. Ma, se poco vi è di veramente originale ed inspirato, nulla neppure vi è di volgare o di triviale; tutti i pezzi sono condotti con mirabile maestria, colla mano ferma e sicura di un gran compositore. Di melodie non vi è difetto. Molte ne contiene lo spartito, affettuose, facili e scorrevoli, sebbene quasi tutte gettate ad uno stampo, come richiedeva il genere dell'argomento. Se in quest'opera si fosse trovato modo di introdurre un tantino di varietà, di alternare le tinte cupe e lugubri coi colori vivaci, essa potrebbe percorrere lunga e gloriosa carriera. Si narra un fatterello avvenuto molti anni or sono nella Camera de' comuni d'Inghilterra. Si discuteva da molte ore e la discussione procedeva alquanto nojosa. Quand'ecco in un momento d'intervallo fra un discorso e l'altro, mentre regnava nell'aula il più alto silenzio, un capo ameno, che stava nella tribuna dei giornalisti, si pose a gridare: *Ehi! signor presidente, di grazia, una canzonetta!* Ah! signor Verdi, una canzonetta! Essa spargerebbe un po' di luce nel quadro e ci manderebbe tutti a casa contenti e soddisfatti.

Badate però che quanto ho detto testè, in bocca di un artista sarebbe una bestemmia. Un artista non può a meno di andar in brodo di giuggiole al preludio che riassume le principali situazioni dell'opera. Un artista deve ammirare da cima a fondo il prologo, ed una parte di questo dovrebbe ammirare anche il pubblico, il quale non dovrebbe lasciar passare inosservata la bellissima romanza di Fiesco, accompagnata dal coro interno, e sovratutto il brano istrumentale che in sul finire di essa accompagna l'uscita delle donne in lutto dal palazzo. Artisti e pubblico, intelligenti e profani, devono trovare elegante la melodia che nell'atto primo il tenore canta fra le quinte; il pubblico più degli artisti deve far plauso alla cabaletta della cavatina del soprano piena di slancio, quantunque sembri scritta più per un istrumento che per la voce umana. Il largo del duetto fra Amelia e Gabriele è affettuosissimo ed è popolarissima la frase sulle parole

Ripara i tuoi pensieri
Nel porto dell'amor.

Anzi c'è da meravigliare che Verdi abbia rivestiti di musica tanto bella due versi tanto stupidi. Il duetto che tien dietro fra Amelia e il doge, l'inno a Simone, il largo del finale primo sono tutti pezzi di gran valore, che gl'intelligenti tengono in pregio e che anche pei profani dovrebbero essere più dilettevoli che non gli scipiti discorsi che si tengono in

lazioni le quali vedono in lui l'erede delle virtù guerriere e cittadine del padre, le cui gesta sono diventate omai il soggetto dei racconti popolari.

Tutto procedette con piena soddisfazione dei numerosi spettatori accorsi da ogni parte della provincia ad assistere a quella funzione imponente, e cara sopratutto a chi è nato sulle rive del mare.

L'ammiraglio Tholosano dispose le cose in modo da non lasciare appiglio alla critica.

Fra sei mesi, mi dicono, la nuova pirofregata, sarà armata, corazzata ed in stato di tenere il mare.

Dacchè sono su di un argomento riguardante la marina, credo non inopportuno di parlarvi del *Re di Portogallo*, il cui modo di armamento formò oggetto delle critiche di varii giornali.

Il primo a chiamare l'attenzione del pubblico su questo riguardo fu l'*Avvenire* in un articolo ove si criticava il sistema sin qui seguito nell'armare quella pirofregata.

Rispondeva alle osservazioni di quel periodico il *Giornale della Marina* in modo che mi parve non troppo felice, per cui da Napoli era inviata a cotesta *Gazzetta del Popolo* una corrispondenza nella quale si biasimava ancora lo sciupo delle 50m. lire da erogarsi dall'erario per tale armamento.

Vista l'insistenza colla quale si ritornò spesso sopra tale questione che è assai grave, m'invogliai di conoscere il vero e per quanto mi venne fatto di raccogliere da uomini alieni da ogni idea preconcetta circa le cose nostre navali, dovetti convincermi che nell'armamento del *Re di Portogallo* nulla havvi di *mostruoso*, ma che anzi ogni cosa procede regolarmente e nel vero interesse della marina e delle finanze pubbliche.

Il *Re di Portogallo* costò 7,500,000 lire, e per quanto tale somma appaia a primo aspetto eccessiva, cessa però questo dubbio se si pon mente che a giudizio non solo della nostra stampa, ma pur anche della straniera e degli uomini di mare questa fregata e la sua consorella il *Re d'Italia*, bastano non solo a far fronte alla intiera flotta austriaca, e non temerebbero riunite l'urto delle rimanenti 98 navi da guerra possedute dall'Italia.

Per mantenere quindi tali navi in stato di potere essere attivamente impiegate, 50 mila lire di spesa sono ben poca cosa. Inoltre è fatto certo che il *Re di Portogallo* mantenuto al mezzo armamento nel quale attualmente trovasi, potrà in poche settimane essere posto in stato di completo e perfetto armamento, mentre tutti sanno come per mettere a profitto una nave disarmata richiedesi non meno di sei mesi di tempo e fatiche.

Nessuno può prevedere che sia per succedere nella ventura primavera, e perciò molto saggiamente il ministero della marina disponeva che il *Re di Portogallo* non appena allestito, avesse a far parte della divisione di evoluzione. Ciò solo si può ottenere mantenendolo a mezzo armamento, e cesserebbe di esserlo col disarmarlo. Se il *Re di Portogallo* potrà essere in pieno assetto fra tre mesi, mediante l'opera del suo equipaggio, combinata con quella della maestranza d'arsenale, non lo sarebbe per certo in un intervallo di doppia durata, quando la parte di lavoro riservata all'equipaggio, dovesse essere affidata a *comandate* d'arsenale, delle quali è proverbiale la poca operosità. — Una nave di 7,000 tonnellate e di 800 cavalli di forza, ha d'uopo di un personale fisso impraticato al suo maneggio. Qualunque mutamento è di grave danno all'erario, poichè cagiona guasti e deperimenti che sono proporzionati all'importanza della nave.

Il *Re di Portogallo* è attualmente nel porto militare di Napoli, modello ad ogni altra nave per la disciplina ed assetto interno. I giovani ufficiali che sono al suo bordo, godono meritata fama di capacità e di esattezza nel servizio. L'equipaggio, a detta di tutti, non solo può dirsi perfettamente istruito in ogni pratica militare, ma potrebbe molto utilmente servire di vascello per l'ammaestramento di nuove leve, o per la scuola di nuovi graduati.

Quanto vi ho scritto, mi risulta in modo positivo, e l'ho detto tanto più volentieri in quanto che alcune frasi del corrispondente della *Gazzetta del Popolo* lascierebbero credere che vi fosse della negligenza nel servizio e degli intrighi nel condurre questa bisogna dell'armamento, locchè è completamente inesatto.

È giunto ieri l'altro il senatore Gabrio Casati, onde passare a Napoli, secondo il solito, la stagione invernale.

Il *Giornale della Marina* del 24 corrente pubblica il seguente ordine del giorno del luogotenente generale commendatore Diego Angioletti:

« *Ordine del giorno*

Ufficiali, marinari e soldati,

Chiamato dalla fiducia del Re a reggere questo ramo della pubblica amministrazione, io non saprei dispensarmi dall'invitarvi a persistere nelle vie dell'ordine e del lavoro.

L'ordine ed il lavoro sono le fonti principali d'onde un'armata trae florida e potente la vita, e così deve essere della nostra, perchè il Re e la nazione la trovino sempre vigorosa e potente.

Estraneo alla vita di mare, non porto fra voi cognizioni tecniche, ma la ferma volontà di mantenere intatta e salda la disciplina, illuminata e prudente l'amministrazione, sviluppato l'esercizio del mestiere in corrispondenza ai nuovi e potenti mezzi delle forze navali, protetta la marina mercantile sulle basi della libertà e del progresso.

Porto intima convinzione che, sotto la guida dei vostri egregi capi, coi quali già deste prove non dubbie di zelo e di abnegazione nel difficile adempimento dei vostri doveri, saprete secondarmi in questo compito, come secondaste i miei illustri predecessori.

Il ministro della marina
D. ANGIOLETTI. »

DISCORSO DELLA REGINA DI SPAGNA

Togliamo dal *Journal des Débats* il testo del discorso pronunciato dalla regina di Spagna giovedì scorso, inaugurando la sessione delle nuove Cortes:

Signori Senatori
Signori Deputati

Provo una viva soddisfazione nel vedermi circondata dai rappresentanti della nazione e sono profondamente convinta dei voti ch'essi fanno pel bene e per la prosperità de'miei popoli.

Inaugurando i lavori che voi siete per intraprendere ad uno scopo tanto lodevole, io devo dirvi che le nostre relazioni colle potenze estere continuano ad essere soddisfacenti. Ho nondimeno a deplorare un'eccezione per il Perù; ma sono confortata dalla speranza che un accordo cordiale non tarderà a stabilirsi fra la Spagna e la repubblica senza la menoma offesa della nostra dignità.

La notificazione ufficiale del suo avvenimento al trono che mi fu indirizzata dall'imperatore del Messico, è per i due paesi il principio di un'êra novella di relazioni politiche e commerciali che disgraziatamente si trovavano interrotte.

I popoli americani rendono omaggio alla lealtà della nostra condotta e si penetrano sempre più della convinzione che le simpatie della Spagna, sono compiutamente esenti da mire e da disegni ambiziosi.

Una prova novella di questa franca e generosa politica trovasi nella consolidazione delle buone relazioni che ci legano cogli stati del Nicaragua, Guatamala e della Repubblica Argentina.

La pace e l'armonia completa ch'io spero di vedere assicurate con tutte le nazioni del Nuovo Mondo si sono testè realizzate coll'estremo Oriente. Il mio governo negoziò coll'imperatore della China un trattato che sarà sottoposto alla vostra approvazione e che ci guarentisce tutti i vantaggi ottenuti dalle altre potenze.

Il trattato di delimitazione recentemente conchiuso col regno di Portogallo vi sarà ugualmente sottoposto.

Recenti combinazioni diplomatiche mettono in sospeso ogni risoluzione definitiva riguardo agli affari d'Italia; ma tosto che giungeranno ad una soluzione definitiva, il mio governo li considererà dal punto di vista consigliato dalla più delicata prudenza ed in modo da evitare qualsiasi offesa al rispetto ed all'amore filiale che la Spagna professa, come nazione cattolica, per il padre comune dei fedeli.

Riportando ora i miei sguardi sulla nostra politica, io mi veggo obbligata a dirvi con dolore che la situazione generale della monarchia, considerata da tutti i punti di vista, non è così soddisfacente come si deve desiderare. Alcuni progetti di legge di una importanza e di una gravità considerabile, vi saranno proposte in breve tempo per rimediare a questo stato di cose, e spero che voi li prenderete in considerazione e che vi darete una soluzione conforme alla prudenza ed al patriotismo di cui avete sempre dato prova per il maggior bene della nazione.

Cagioni di varia natura hanno collocate le nostre finanze in una situazione che reclama un serio e maturo esame.

I progressi della civiltà moderna, la prosperità e la grandezza delle nazioni non possono effettuarsi che mediante quegli sforzi che i popoli energici ed intelligenti non rifiutano mai.

Io spero che voi vedrete nella discussione dei disegni che il mio governo vi sottoporrà a riguardo di questa grave quistione l'elevatezza di viste che ha sempre distinto la nobile nazione di cui siete i rappresentanti.

Il credito pubblico sarà così stabilito sovra una base indestruttibile, e con lui un avvenire fortunato e conforme al nostro passato.

Le modificazioni che vi saranno proposte nella legislazione sulle società commerciali daranno un più grande impulso all'impiego dei capitali nella costruzione delle strade ferrate ed altri lavori pubblici che hanno una così grande influenza sullo sviluppo della ricchezza.

Altri progetti fra quelli che dovrete esaminare reclamano la stessa attenzione e fra i vari quello relativo all'esercizio della libertà della stampa e quello che concerne le misure a prendersi nel caso improbabile d'una rivolta a mano armata.

Uno spirito conforme a quello della costituzione della monarchia dominerà in tutti questi progetti: il mio governo vi presenterà inoltre un disegno di legge per la creazione e l'organizzazione d'una guardia rurale incaricata di difendere la proprietà ed assicurare la punizione di coloro che vi recassero offesa; due altri progetti hanno per iscopo, l'uno il perfezionamento dell'amministrazione giudiziaria, l'altro il miglioramento delle pensioni militari.

È giusto di assicurare per tal guisa la ricompensa di servigi così importanti come quelli che rendono l'esercito e la marina, la cui condotta generosa è uno dei più nobili orgogli per la nazione spagnuola.

Il valore de' suoi figli a cui confido la difesa della sua bandiera, sulla terra e sul mare è sempre lo stesso; malgrado i patimenti, l'eroismo dell'esercito si mostrò sopratutto in quelle lontane regione, dove fu sottoposto alle prove più crudeli, e dove ha risvegliato quei sentimenti di fratellanza e di patriotismo di cui sono animati gli abitanti delle nostre provincie oltre marine. I fatti eroici degli uni e la nobile condotta degli altri sono degni dei più vivi elogi che qui a loro rinnova il mio cuore di madre.

Questa è, o signori senatori e signori deputati, la situazione in cui voi troverete gli affari pubblici e la prospettiva ch'essa presenta ai vostri sforzi laboriosi. Io ho la certezza che l'amore più ardente per la patria e per le sue istituzioni politiche, vi guiderà nel compimento della vostra missione; siate certi della gratitudine delle popolazioni che voi rappresentate e dell'appoggio della divina Provvidenza.

NOTIZIE D'AMERICA.

Le notizie d'America vanno fino al 14.

Georgia. Shermann si era spinto fino alla distanza di cinque miglia dalla città di Savannah, che giace sul fiume di questo nome, poco lungi dalla sua foce e dove comincia il delta. Dicesi che egli sia schierato in linea di battaglia ed abbia a fronte un possente corpo di confederati. Pare che egli si trovi fra la Savannah e l'Ogechee, fiume che scorre parallelo al sud della Savannah nella direzione sud-est. L'idea di Shermann pare fosse quella di assaltare da tergo e di fianco Savannah, che è stata munita in previsione di ciò dai confederati.

I giornali di Richmond lo dicevano il 10 a Bloomingdale, a 15 miglia da Savannah. Beauregard dirige le difese di Savannah.

Virginia. Il 5° corpo di Warren, parte della seconda divisione, e la cavalleria di Gregg, abbandonarono il 7 dicembre la fronte di Petersburgo per fare una scorreria sulla ferrovia di Weldon, che va verso il sud. Presero le fortificazioni di Hatcher's Run, ma dovettero abbandonarle; distrussero il ponte sulla Notaway e 15 miglia di ferrovia; ma, avendo trovato i confederati in grandi forze a Hick's Ford, si ritirarono nella loro prima posizione innanzi a Petersburgo.

Tennessee. Continua l'assedio di Nashville. La cavalleria confederata entrò a Murfreesboro e distrusse parecchie fortificazioni; ma venne respinta dalla cavalleria di Rousseau. Ambe le parti reclamano la vittoria. Le perdite federali, in una battaglia ultimamente combattutasi a Franklin, si dicono di 111 ufficiali e 2,000 gregarii. Le perdite della quarta divisione federale, che sono in proporzione più gravi, non sono indicate. Il generale confederato Breckenridge si è recato in aiuto di Hood. Le forze confederate, sotto Lyon, passarono il Cumberland, dirette per Hopkinsville nel Kentucky.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 24:

Alcune corrispondenze estere, riprodotte da parecchi giornali di Parigi, hanno annunziato come un fatto molto significante, dal punto di vista degli affari esteri, la riunione a Parigi dei quattro principali ambasciatori, che rappresentano la Francia presso le grandi potenze.

Vennero indicati i signori barone di Talleyrand, Benedetti, Di Gramont e il principe Di La Tour d'Auvergne.

La sola cosa esatta in questa notizia, si è la presenza a Parigi del barone Di Talleyrand e del signor Benedetti, venuti entrambi a far i loro ultimi preparativi per recarsi quindi definitivamente a Berlino e a Pietroburgo.

Riguardo al sig. Di Gramont e al principe Di La Tour d'Auvergne, non solamente non giunsero, ma non si tratta neppure del loro prossimo arrivo. Che cosa diventano adunque le conseguenze politiche che si vollero, trarre da questa pretesa riunione di quattro diplomatici francesi di primo ordine, alla vigilia del primo giorno dell'anno, nella capitale dell'impero.

Parecchi giornali esteri hanno fatto cenno dell'esistenza di una circolare del governo francese a' suoi agenti all'estero, intorno alla questione dei ducati. La *Patrie* e la *France* smentiscono questa notizia e dichiarano che la Francia, riguardo alla questione dei ducati non è mai uscita dalla sua neutralità.

Le Camere del Wurtemberg sono convocate pel 28 del corrente mese.

L'imperatore di Russia ha lasciata, la settimana scorsa, la sua residenza di Tsarkoë-Selo per recarsi ad abitare nel palazzo d'inverno di Pietroburgo.

La principessa Dagmar, fidanzata del granduca ereditario di Russia, farà il suo ingresso solenne in Pietroburgo nel mese di luglio dell'anno venturo. In quest'occasione si daranno grandi feste. Si recherà anche a Mosca dove sarà pure ricevuta solennemente. Il matrimonio sarà celebrato nel mese di settembre, e quindi gli sposi partiranno per la Crimea dove è stato recentemente costrutto per essi un magnifico palazzo sulla riva del mare.

I giornali francesi hanno ricevute, per la via dell'Avana, lettere del Messico in data del 22 novembre.

Esse assicurano che il maresciallo Bazaine ha deciso di prendere in persona il comando della spedizione della Sonora. Il maresciallo, dicesi, partirà da Messico verso il 5 gennaio prossimo per recarsi direttamente a Chihuahua, capoluogo della provincia di questo nome che dà accesso nella Sonora.

È noto che le truppe del Brasile hanno passato i confini dell'Uraguay, e la squadra comandata dall'ammiraglio barone di Tamandore ha dichiarato il blocco di Montevideo. È pure noto che questa dichiarazione ha dato luogo a proteste per parte degli agenti di alcune potenze europee. Il governo del Brasile in seguito a ciò ha date alcune spiegazioni, dalle quali risulta ch'esso non poteva più a lungo tollerare le spogliazioni e gli assassinii commessi nell'Uraguay contro i brasiliani, e che, seguendo l'esempio delle nazioni europee e principalmente quello dato dalle potenze che iniziarono la spedizione nel Messico, ha creduto opportuno di ricorrere non già alla guerra, come quelle hanno fatto, ma ad una dimostrazione armata. Esso dichiara di non esser mosso da alcun pensiero d'ingrandimento, ma solamente dal desiderio di ottenere giustizia, e che a tal uopo ha inviato a Montevideo un nuovo agente ufficioso, incaricato di ottenere riparazione ai danni sofferti. Il Brasile spera che questa gli verrà concessa ora che esso ha dimostrato di essere pronto a passare dalle parole ai fatti.

Il ritorno di Karam nel Libano desta gravi inquietudini. La *France* del 24 pubblica una nota, nella quale accenna alle spiacevoli conseguenze che potrebbero nascere se egli, come si ha ragione di temere, si ponesse in aperta ostilità contro la Porta. Questa intanto si dispone ad inviare rinforzi a Daoud bascià, il quale in questo momento non ha sotto i suoi ordini che circa 300 gendarmi indigeni, male equipaggiati e peggio armati.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 23:

« Il signor ministro Pioda, in Torino, ha firmato col signor Robecchi, delegato del governo italiano, tre protocolli che liquidano completamente i conti fra il Ticino e l'Italia per riguardo alla quistione diocesana. Il governo italiano ha approvato questi protocolli, ed il governo del Ticino ne raccomanda anche egli l'accettazione. Ora il Consiglio federale ha decretato questa sanzione, ed i protocolli saranno pubblicati nella raccolta ufficiale. »

« La passata settimana ebbe luogo a Berna una conferenza relativa ai rifugiati polacchi nella Svizzera. I cantoni di Berna, Zurigo, Lucerna, Svitto, Glarona, Soletta, Basilea-Città, S. Gallo, Turgovia e Vaud vi erano rappresentati. Si è trovato in generale che il sussidio di 70 centesimi per capo, consentito dal Consiglio federale, non è in proporzione esatta colle spese di mantenimento dei cantoni. Questo sussidio dovrebbe esser portato al minimo di franchi 1, franchi 1 50. Inoltre fu chiesto, principalmente da Lucerna, che i cantoni, i quali già hanno a loro carico un numero sproporzionato di questi rifugiati, ne siano per l'avvenire risparmiati. »

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

PARIGI, *23 dicembre.* — A Vienna, i liberali non dubitano più, almeno pel momento, di un secreto accordo fra la Prussia, l'Austria e la Russia. Ciò che dà fondamento a questo loro giudizio si è l'altero contegno del governo austriaco il quale non essendo inquieto per ora, nè dalla parte dell'Italia, nè da quella dell'Ungheria, comincia di bel nuovo ad alzare la testa. Nelle sfere governative si è per ora risoluti a non cedere al Reichsrath, e il messaggio imperiale, se vi ne sarà, sarà concepito in tono fermo e reciso. Per assicurarsi i risultati che si hanno in vista con questa politica anticostituzionale allo interno, si procura, nel tempo stesso di allontanare ogni tema di esterni pericoli. A tale intento il signor di Schmerling continua a fare ogni sforzo per pacificare gli animi in Croazia ed in Ungheria. E lo stesso imperatore ha chiamato presso di sè il Bano di Croazia, il quale dev'essere stato ricevuto ieri; mentre il signor di Schmerling, per parte sua, ebbe diverse conferenze con parecchi magnati, sui risultati delle quali si è in verità compiutamente al-

---

molti palchi. E notate che dico in *molti* e non in *tutti*, perchè conosco qualche palco in quint'ordine, dove, durante l'opera, si giuoca a tarocchi e si vuotano bottiglie di un certo vino tutt'altro che scipito.

Con ciò non intendo di dire che io preferisca i tarocchi alla musica e Bagatto al signor Graziani quando canta la sua aria nell'atto secondo, ma durante il terzetto dello stesso atto... eh! via, a fare il quarto ci starei anch'io, a condizione però che la partita fosse terminata al principio dell'atto terzo ch'è senza dubbio fra i più bei lavori del Verdi. Il duetto *tra* il doge e Fiesco e il quartetto sono due pagine musicali, nelle quali alla scienza va unita in altissimo grado l'ispirazione, ed avrebbero scossa perfino l'indifferenza degli spettatori del Regio, se questi spettatori fossero ancora stati in teatro, giacchè è bene sappiate che l'ultimo atto venne cantato alle panche.

Per dire il vero, l' ultimo atto incominciò circa alla mezzanotte. E poi sarebbe il caso di ricordare l' antico adagio: *Ogni bel gioco dura poco.* Il qual proverbio l' impresa del teatro Regio dovrebbe legarsi ad un orecchio per molte cose che dirò in appresso, ma in primo luogo per la scelta dei cantanti. Ad eccezione del basso profondo signor Della Costa, che mi parve un buon artista, gli altri sono notissimi a Torino e ciò contribuisce a scemare la curiosità del pubblico. Però l'opera è concertata egregiamente dal maestro Gelli ed eseguita abbastanza bene dalla signore Palmieri, dal Graziani, dal Boccolini e dal Della Costa sovranominato, i quali tutti farebbero ancor meglio se fossero accolti meno freddamente. Per gli artisti è maggior supplizio il silenzio che non l'aperta disapprovazione. In questo caso la disapprovazione sarebbe ingiustizia. Artisti, orchestra, masse hanno fatto il dover loro, e queste ultime hanno compiuti prodigi, giacchè il numero dei coristi è troppo scarso. Non sappiamo per qual ragione sia stato ommesso un coro di donne; probabilmente lo fu perchè non si aveva il necessario numero di coriste. Son queste le solite lesinerie, tanto più imperdonabili che ad altre spese non si bada. Anche qualche tamburo di più nel finale dell'atto secondo non istarebbe male, ma questo è un nonnulla; ciò che ha duopo di pronto rimedio, si è la mancanza di coristi. Con un simile corpo di cori, come si vuol mettere in iscena il *Guglielmo Tell?*

Il ballo del signor Viena è tolto dal noto libro del signor Flaubert, *Salammbô*. In Francia su questo nome si sono fatti moltissimi *calembours* e *coqs à l'âne*: si è detto fra le altre cose che il libro di Flaubert *était salé, mais n'était pas beau.* Qui da noi, sin dalla prima sera la *Salammbô* del Viena è stata trasformata da qualche bell'umore in *salame in barca* e andrà ai posteri con questo nome. Io però avrei battezzato il nuovo ballo *Tamburone*. Infatti la gran cassa è la vera protagonista di quest'azione coreografica, la quale ha questo di particolare, di essere accompagnata da una musica tanto rumorosa, che ha costretto al silenzio perfino le figlie di D. Magnifico. Non bastava la banda nei ballabili, la si è aggiunta perfino nella mimica; non bastava la banda, si sono aggiunti i sistri; non bastavano i sistri, si sono aggiunte certe pignatte fesse che si percuotono una contro l'altra e producono un' armonia niente affatto piacevole, sebbene il signor Giorza ne faccia grande abuso. Che per danzare sia necessario tutto quel chiasso infernale è cosa nuova per me e per molti altri, i quali credevano che il tamburone fosse solamente indispensabile per marcare il tempo ai cavalli ammaestrati e all'asino sapiente del Pinta.

Se si va di questo passo dove si arresteranno i signori ballerini e i compositori di musica per ballo? Al tamburone e alle pignatte fesse converrà aggiungere il fischio della locomotiva..... sì, il fischio della locomotiva, che se li porti al diavolo tutti quanti questi laceratori di ben costrutti orecchi, questi profanatori della musica. Pugni, Adam, Hérold si sono mai piegati a scrivere di questa musica da saltimbanchi? E la Taglioni e la Essler per sollevarsi da terra avevano d'uopo di queste scosse elettriche?

Per verità, quando vedo la signora Berretta, penso fra me stesso che neppur essa dovrebbe ricorrere a simili mezzi. È difficile trovare una ballerina più ardita, più leggiera, più padrona dell'arte sua. Mi pare impossibile che quelle gambe tanto vivaci, alle quali, come diceva un bellimbusto, non manca che la parola per dimostrare che hanno più ingegno e più spirito di quanto molti ne abbiamo nel cervello, non possano muoversi senza l'accompagnamento di pignatte rotte. Alla signora Berretta dovrebbe bastare l'accompagnamento obbligato degli applausi che mai non le vengono meno e che scoppiarono fragorosi ed unanimi ad ogni suo passo anche l'altra sera.

E nella signora Beretta risiede tutto il buono ed il bello di questa *Salammbô*, chè del rimanente il ballo, malgrado qualche danza felicemente ideata, specialmente nel primo atto, non diverte gran fatto. Vi è troppa roba, e in molti punti è confuso. È poi straordinariamente lungo. Concedo che la signora Berretta è instancabile; ma non è instancabile la pazienza degli spettatori, e non sono instancabili le allieve del corpo di ballo, le quali giungono all'ultimo atto affaticate, ansanti, trafelate a tal segno, che a quel punto si potrebbe perdonare qualche colpo di gran cassa e di pignatte rotte per ridonar loro gli spiriti vitali.

La benemerita Direzione teatrale non deve permettere che si faccia tanto strazio delle gentili allieve della scuola di ballo.

Ed il signor Viena e tutti i coreografi in generale che ora compongono balli di sterminata lunghezza tengano bene a mente il proverbio ricordato di sopra: *ogni bel gioco dura poco*, locchè significa che quando non è bello deve durar meno.

Un uomo politico di mia conoscenza, parlando *en petit comité* di certi suoi avversari diceva che avrebbe voluto comprenderli tutti in un *calcio complessivo*. Io sono più cortese e voglio comprendere in una lode complessiva molti valentuomini, vale a dire il signor Martinotti che, per quanto da lui dipendeva, nulla ha trascurato per darci un buono spettacolo, i pittori, l'attrezzista, il vestiarista, ed anche la non mai abbastanza lodata Direzione, la quale invigila su tutto, a tutto provvede e caccia il naso perfino sotto le scarpe delle ballerine. Sapete la storia dei tacchi? No? ebbene ve la racconterò io. Attenti.

Era la sera del 25 dicembre, anno domini mille ottocento sessantaquattro. Una mima, invasa dal demonio della superbia, ricorse ad uno stratagemma per estollersi sopra le altre. Sotto i suoi scarpini adattò due tacchi di smisurata altezza, precisamente come que'reprobi de' quali parla la Bibbia innalzarono una torre che doveva toccare le nuvole. Dio punì i reprobi colla confusione delle lingue; ma siccome questa esiste già da gran tempo sul palco scenico del teatro Regio, il sommo Giove dell'Olimpo teatrale, subodorato l'inganno, mandò *ipso facto* l'ordine alla malcapitata mima di sopprimere i tacchi. Ma questa, cedendo ancora una volta ai consigli di Belzebù, rispose al sommo Giove un bel *no* che mise a sdegno tutte le divinità. Però il sommo Giove era anche generale e comandava ad un esercito di armati. Egli inviò tosto due fidi quali, muniti di lungo coltello, presero a forza l'orgogliosa e, condottala alla presenza di tutti gli Dei, semidei, eroi, ecc. ecc., colle armi terribili segarono i tacchi della infelice mima, senza lasciarsi commuovere dalle sue lagrime e dalle sue proteste. E così giustizia fu fatta, e il sommo Giove rasserenò le ciglia e pigliò una presa di tabacco, lieto di aver dato prove di sua possanza.

Questa è la storia dei tacchi, più interessante di quella di *Salammbô*

E con ciò vi saluto.

l'oscuro, ma che son degne di essere notate come indizio delle attuali tendenze del governo austriaco.

Si era incerti sin qui da qual lato sarebbesi collocato il ministero nella imminente lotta parlamentare. Ma pare che ora non si possa più dubitare ch'esso non si getti dalla parte del governo, abbenchè la parte costituzionale del Reichsrath sia energicamente sostenuta da tutta l'opinione pubblica.

Si parla di una riduzione di 24 milioni sul bilancio della guerra, riduzione che la Commissione delle finanze avrebbe domandato.

Per conchiudere questo capitolo sulla Germania, vi dirò che qui si discorre molto di una dichiarazione testè emessa dalla Baviera per organo del signor Von der Pfordten, il nuovo ministro degli affari esteri. Questa dichiarazione potrebbe avere le più gravi conseguenze se si trattasse di tutt'altre potenze che dei piccoli stati tedeschi.

Il signor di Pfordten ha spedito una circolare ai governi germanici, la quale propone agli stati secondarii un programma politico. Il ministro bavarese dichiara essere una necessità suprema che i diversi membri della Confederazione germanica cooperino tutti insieme allo scioglimento di qualunque questione che abbia relazione cogli interessi tedeschi. Ma il punto più importante si è quello laddove il signor di Pfordten dichiara che la Baviera non è entrata nella Confederazione germanica nè per la difesa del territorio germanico, nè per la sua particolare sicurezza, per cui essa potrebbe esistere anche appoggiandosi, per quanto glielo permetterebbe l'onore, sur un paese straniero. Eccovi pronunciata la grande parola, eccovi evocato il fantasma che turberà i sonni dell'Austria e della Prussia.

Mi viene riferito che il governo francese abbia trasmesso ordine al generale Montebello a Roma di sollecitare i lavori delle fortificazioni di Civitavecchia, che la Francia fa eseguire.

Ora permettetemi di passare a discorrervi delle nostre questioni interne, le quali hanno molto interesso, dacchè, ad onta di tutte le smentite, date diverse volte, ma sempre in un modo assai poco assoluto, dai giornali ufficiosi, si tratti di un gran prestito per dare novello impulso ai lavori pubblici. Del resto, se si potesse conservare ancora qualche dubbio in proposito, dovrebbe sparire dinanzi allo spettacolo della generale campagna apertasi in favore del famoso principio che più debiti si hanno, più si diventa ricchi. Il sig. Haussmann, il quale ha già tentato una volta di sostenere questa massima in un lungo discorso, ieri a sera ha ribattuto su questo paradosso, in un gran pranzo di 175 coperti da lui dato al Consiglio municipale. In forza del proverbio: *in vino veritas*, noi dobbiamo tenere per cosa certa che lo stato contrarrà un prestito per sostenere le spese de' suoi immensi lavori di pretesa pubblica utilità.

Si parla anche di una nuova combinazione col credito fondiario, il direttore del quale, il signor Fremy, dicesi, sarà chiamato a reggere le nostre finanze.

Nell'ultimo Consiglio di ministri, la lotta fra il signor Fould ed il signor Behic si è riaperta con somma vivacità.

Si assicura che l'imperatore abbia rimandato al febbraio prossimo di pronunciarsi definitivamente fra i due competitori.

Si accerta che il signor Conti, il quale e semplicemente consigliere di stato, sarà nominato senatore, per cui succederà al signor Mocquard non solamente come capo del gabinetto dell'imperatore, ma anche come membro del Senato. Dicesi pure che al Senato verrà introdotto il direttore delle poste, il signor Vandal.

Il signor Proudhom, il celebre pubblicista, è gravemente infermo.

Ieri presso Pleyl si eseguirono alcuni quartetti inediti del signor Fetis, l'esecutore testamentario di Meyerbeer, che in questo momento dirige la messa in scena della *Africaine*. Queste nuove composizioni consistevano in due quintetti e in un sestetto. Uno de' quintetti piacque assai al pubblico d'artisti di cui la riunione era composta.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, *24 dicembre*. — Ormai non vi ha più dubbio. Quest'oggi tutti parlano del grande progetto del governo relativamente ai lavori pubblici, che dovrà essere presentato alla prossima sessione legislativa. Ciò dimostrerà una volta di più qual valore convenga attribuire alle smentite ufficiali, poichè voi vi ricorderete benissimo quante volte il *Moniteur* ed il *Constitutionnel* abbiano negato la esattezza delle voci che circolavano nel pubblico a questo proposito. Per questo caso particolare però bisogna confessare che la opposizione per lungo tempo fatta dal signor Fould a questo progetto, ha potuto ritardarne sinora la definitiva adozione. Ora dunque non vi ha più dubbio, l'unica cosa su cui non si è ancora d'accordo, si è il modo di cui converrà valersi per procurarsi i mezzi necessari alle immense spese che si hanno in vista.

Il modo più naturale e più semplice sarebbe certamente quello di un prestito, ma il governo si arretra dinanzi a questo violento spediente, del quale non vuole abusare sebbene esso abbia sempre trovato i capitalisti assai compiacenti verso di lui.

Si tratta adunque di trovare un'altra combinazione, che ad ogni modo si risolverà in un prestito, dappoichè sarà giuocoforza appigliarsi a questo partito, ma la pillola verrà dorata. Si parla di un sistema immaginato dal signor Fremy, direttore dello stabilimento di credito fondiario. Questo suo nuovo trovato conterebbe tutte le desiderabili condizioni per celare il prestito. Si discorre anche di un piano del signor Pereire, adesso assai ben veduto alla Corte, e l'opuscolo del quale sulle banche piacque in alto luogo. Ma, d'altra parte, si crede sapere ben anche che il necessario per questo aumento del bilancio dei lavori pubblici lo si ricaverà dalla vendita dei boschi demaniali. La Corona di Francia ne possede un gran numero, e pochi assai ne furono alienati sin'ora. È una fonte di ricchezza pertanto quasi intatta, e può riuscire molto considerevole. Io credo che si combineranno ambedue queste risorse, quella di un prestito mascherato e l'altra dell'alienazione dei boschi demaniali per far meglio accettare il sacrificio.

Anche la Spagna sta per contrarre un prestito. Questa almeno è una interpretazione che qui tutti danno al discorso della regina Isabella. Si aggiunge anzi a questo proposito che il gabinetto di Madrid abbia già domandato al governo francese di autorizzarne le iscrizioni nel listino della Borsa di Parigi.

Oggi è noto che il preteso riconoscimento dei domingani come belligeranti, è il risultato di una specie di *qui pro quo* diplomatico. Il *Memorial* conferma la seguente versione che circolava sino da ieri. Alla Spagna che domandava che riconoscesse il blocco di San Domingo, l'Inghilterra avrebbe risposto che siffatta determinazione avrebbe implicato il riconoscimento degli isolani come parte belligerante.

Il signor Laura, un ingegnere in capo delle miniere, sta per partire per Messico con un corpo completo d'ingegneri che egli è qui venuto a reclutare.

Questi ultimi giorni, al palazzo dell'industria, si è aperto una esposizione di pollame grasso. I gallinacei sono rappresentati da 20 lotti, i galli d'India da 84 lotti, le anitre da 41 e le oche da 48.

Si vede da quest'ultima cifra che il Campidoglio potrebbe essere salvato un'altra volta.

Naturalmente per attribuire un prezzo a questi capi, conveniva assaggiarne. Ebbevi adunque un banchetto, ma come sempre avviene in materie di gusto, insorsero gravi diffidenze. Il deputato signor di Rergolaz ed il signor di Limtsion hanno vivamente discusso sulla preminenza che si meritano le pollerie di Normandia e quelle di Bresse. La questione rimase insoluta, per cui si diedero un appuntamento per un duello gastronomico a spese delle oche. Ma se non si giungesse ad intendersi neppure dopo questo secondo esperimento? Si osa appena prevedere ciò che potrà succedere!

La moda delle letture e delle conferenze continua fra noi a prendere uno straordinario sviluppo. Ci si promettono fra brevi conferenze e letture dei più rinomati nostri scrittori. Paolo Féval, il noto romanziero, ha già letto una sua novella, e se ne annuncia un'altra per parte di A. Vacquerie, l'autore dei *Funerali dell'onore*. Anche il signor Girardin leggerà un proverbio di sua fattura. Il signor di Girardin si getta a capo fitto nella drammatica.

Queste letture mandano a monte i concerti, che ne tennero per tanto tempo le veci.

Chiudo coll'assicurarvi essere senza fondamento le pretese divergenze d'opinione fra il signor Rouher ed il signor Fould relativamente alla convenzione del 15 settembre.

Corre voce della fondazione di un nuovo giornale semi-ufficiale destinato a sostituire il *Constitutionnel* che dipende troppo da persone facoltose, come si è veduto in occasione dell'affare Mirès.

Il governo vorrebbe nello stesso tempo appropriarsi compiutamente e definitivamente il *Moniteur* per non trovare più difficoltà negli abbonamenti e negli annunzi. È più che probabile che questo progetto sarà posto ad esecuzione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 26 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 21 con il quale il commendatore Diego Angioletti, luogotenente generale nel R. esercito, fu nominato ministro segretario di stato per la marina.

2. Un R. decreto dell'11 dicembre, a tenore del quale nel porto di Livorno sarà istituito un corpo di piloti pratici non eccedente il numero di quindici, compreso il capo, posti sotto la dipendenza del capitano del porto.

3. La legge del 18 dicembre, con la quale è autorizzata la spesa di L. 60,000 per costruzione di officine nel cantiere di Castellammare, secondo il progetto formato dalla direzione del genio militare di Napoli.

È pure autorizzata la spesa di L. 24,000 per impianto di una officina da corazze nell'arsenale di marina di Genova.

Tali spese, sommanti in complesso lire 84,000, saranno stanziate in apposito capitolo del bilancio della marina per l'anno 1864, parte straordinaria, col titolo di — *Impianto di officine negli stabilimenti marittimi*.

4. La legge del 18 dicembre, con la quale è autorizzata la spesa straordinaria di lire 120,000 per provvista di macchine d'esaurimento, e per esecuzione di lavori di prolungamento del bacino di raddobbo nell'arsenale di marina di Genova.

L'or detta spesa sarà inscritta sotto la denominazione « Prolungamento del bacino di raddobbo in Genova » nel bilancio marina 1863, capitolo 62 per L. 90,000, ed in quello 1864 capitolo 10-55 per L. 30,000.

5. La legge del 24 dicembre, a tenore della quale sino al 31 dicembre 1865, nelle provincie e nei circondarii di cui all'articolo 1° della legge 7 febbraio 1864, n. 1661, continueranno ad aver vigore le disposizioni degli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7 ed 8 della legge medesima.

6. Un R. decreto dell'11 dicembre, con il quale la *Società anonima per gli scavi di Calvatone*, costrutta in Cremona con atto pubblico del 10 ottobre 1861, rogato Stradivari, ai numeri di repertorio 6079 e 650, avente per oggetto la creazione di un *Museo patrio* in detta città, destinandovi gli avanzi storici di ricchezza e d'arte che ritiensi aver appartenuto alla distrutta antica città di Bedriaco, estratti e da estrarsi dall'escavazione del podere detto — Beneficio di S. Andrea in Calvatone, — è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti in detto atto depositati.

7. Disposizioni relative ad alcuni impiegati dipendenti dal ministero delle finanze.

8. Una serie di disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

9. La nomina del luogotenente generale d'artiglieria, Ansaldi cav. Giovanni, a direttore dell'ufficio di contabilità del materiale, continuando ad essere membro del Comitato dell'arma stessa.

10. Nomine relative ad impiegati dipendenti dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

11. Disposizioni concernenti due medici di battaglione di 2ª classe nel Corpo sanitario militare.

12. Una disposizione riguardante un impiegato dipendente dal ministero dell'interno.

CRONACA DI TORINO

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 23 dicembre.

Presenti col sindaco i consiglieri Farrati, Antonelli, Barbaroux, Prato, Favini, Fabre, Gay di Quarti, Farcito, Benintendi, Corsi, Rignon, Pateri, Albasio, Baricco, Duprè, Rossetti, Gerbaix di Sonnaz, Tasca, Juva, Moris, Rolle, Zanotti, Baruffi, Vegezzi, Ceppi, Sclopis, Sella Alessandro, Valperga di Masino, Rey, Tecchio, Trombotto, Tommasini, Galvagno, Cassinis, Thaon di Revel, Pinchia, Benso di Cavour, Agodino.

Il sindaco annunzia che la Giunta ha deciso di far pratiche presso il governo per ottenere, onde destinarli ad usi d'interesse municipale e specialmente della pubblica istruzione, quelli fra i locali che rimarranno abbandonati dalle pubbliche amministrazioni nel trasporto della capitale che si reputino meglio adatti; soggiunge che di ciò ha affidato l'incarico ad una speciale Commissione.

Annunzia ancora che i consiglieri potranno prendere negli uffizi municipali visione di un progetto di apertura di una galleria che metterebbe in comunicazione la piazza Castello con quella Carlo Felice, progetto al cui studio una società attese già da qualche tempo, ed ora gli ha presentato.

Prima che s'intraprenda la discussione del bilancio per il 1865, la quale il Consiglio delibera di cominciare per quest'anno dal passivo straordinario, il consigliere Sclopis chiede se la Giunta abbia già iniziate pratiche perchè l'annualità di lire 1,950,000 che il municipio ora è tenuto a pagare al governo per dazio-consumo sia per la nuova condizione in cui è entrata la città convenientemente ridotta.

Risponde il consigliere Tasca a nome della Giunta che nel contratto stato stipulato col ministero delle finanze è stato previsto il caso in cui Torino cessasse di essere la città capitale del regno, dichiarandosi per allora il contratto risolto, partecipa che già si stanno prendendo colla massima sollecitudine nuovi accordi per stabilire dal primo dell'anno entrante un'altra quota di dazio proporzionata alle nuove condizioni di Torino, partendo dalla base di equipararne il trattamento a quello di altra città non capitale e di uguale popolazione.

I consiglieri Tecchio e Sclopis raccomandano che nel calcolare la diminuzione che dovrà seguire a Torino nella popolazione si tenga conto non solo del numero di quelli che emigreranno colle loro famiglie perchè fanno parte delle amministrazioni dello stato, ma anche della popolazione fluttuante, ed in modo particolare dello spostamento d'interessi e della minor agiatezza in quella che resta.

Si comunica quindi la discussione del bilancio e sono successivamente approvate senz'alcuna osservazione le categorie:

I. Estinzione di debiti capitali	L. 520,000
II. Spese di amministrazione	» 91,914
(Cat. III. Spese mandam., nulla).	
IV. Polizia igiene e sicurezza pubbl.	» 102,250
(Cat. V. Guardia nazionale, nulla).	
VI. Lavori pubblici.	

CAPITOLO I — *Strade, corsi, vie e piazze.*

Il consigliere Sclopis non crede necessario, a fronte della nuova condizione della città, lo stanziamento di lire centomila proposto per apertura e prolungamento di nuovi corsi e di nuove vie nei vari ingrandimenti della città. — Dopo una lunga discussione, cui hanno parte i consiglieri Cassinis, Galvagno, Rossetti, Baricco, Di Revel ed Antonelli, osservandosi che questo stanziamento sarebbe già stato d'assai ridotto da quello che erasi compreso nel primo progetto di bilancio, il Consiglio approva le L. 100,000.

Le altre somme del capitolo ascendono a lire 117,300, e sono approvate.

CAPITOLO II — *Acque, ponti e canali.*

Questo ammonta a lire 75,600, e vi è compresa una somma per concorso nella costruzione di un ponte sul Po, il quale unisca il borgo di Vanchiglia colla sponda destra del fiume.

CAPITOLO III — *Stabili comunali.*

Fra gli altri stanziamenti in esso proposti havvi quello di lire 500,000, nuovo fondo per compimento del palazzo Carignano.

Il sindaco, a seguito di mozione fattane dal consigliere Di Revel, dà spiegazioni circa questa spesa. Il Consiglio l'approva, con che nella sessione di primavera si pensi poi se nel portare a compimento il palazzo vi si possano introdurre delle modificazioni, ed a quale uso il medesimo abbiasi a destinare.

L'intiero capitolo è votato in lire 528,300, e quindi il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Il segretario C. FAVÀ.

FESTA DI BENEFICENZA

a vantaggio del R. Ricovero di mendicità e della Società degli asili infantili.

Una società di distinte persone intende anche in quest'anno a dare, secondo l'uso, una festa per gli instituti pii sovra mentovati. I nostri concittadini apprezzano troppo queste utilissime opere, che sono una loro creazione e figurano fra le più belle prove dello spirito di beneficenza da cui furono sempre animati, perchè siano necessarie molte parole per animarli ad ascriversi fra i soci benefattori ed a favorire in ogni modo questo divisamento. Bensì occorre sia noto che i bisogni del Ricovero e delle scuole infantili sono più che mai urgenti e che conviene provvedervi con nuovi sforzi della carità cittadina.

Confidiamo che le signore, alle quali si fece appello, anche in questa circostanza vorranno accordare la loro assistenza, accettando l'uffizio di patrone del che furono pregate, e continuando così a far prova dei sentimenti generosi che ebbimo sempre ad ammirare nel gentil sesso.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Dal 1° del prossimo gennaio la tassa delle lettere che si spediscono da un luogo all'altro dello stato tanto per via di terra che per via di mare coi piroscafi postali è fissata come segue:

	Per quelle affrancate	*Per quelle non affrancate*
fino a 10 g. inclus.	L. 0 20	L. 0 30
da 10 a 20	» 0 40	» 0 60
da 20 a 30	» 0 60	» 0 90
da 30 a 40	» 0 80	» 1 20
da 40 a 50	» 1 00	» 1 50
da 50 a 100	» 1 20	» 1 80

Oltre 100 grammi si aggiungerà la tassa di 20 o di 30 centesimi di 50 in 50 grammi, secondochè si tratta di lettere che si vogliono spedire francate e non franche.

Nulla è innovato riguardo alla tassa delle lettere semplici dirette ai sott'uffiziali dell'esercito e dell'armata come a quelle che si distribuiscono nel distretto dell'ufficio d'impostazione, rimanendo ferma la tassa di 10 centesimi per le prime se si affrancano e di 20 centesimi se non sono francate, e la tassa di 05 o 10 centesimi per le seconde secondochè si spediscono con o senza francatura.

Per la francatura delle lettere secondo la nuova tassa è istituito un francobollo da centesimi 20, il quale sarà identico all'attuale da centesimi 15 nel colore e nei fregi: mutata soltanto la leggenda indicante il valore.

Questo francobollo però non sarà messo in uso fino a tanto che non sia esaurita la provvista di quelli da centesimi 15 ora esistenti, sui quali verrà cancellata mediante apposita reimpressione con una sbarra di color bruno d'Italia l'indicazione dell'attuale loro valore e saranno scritte sugli angoli le parole c. 20.

Coloro i quali possedessero francobolli da centesimi 15 potranno valersene per la francatura delle lettere semplici aggiungendo altro francobollo da cent. 05.

Sulle stampe di qualunque genere è assolutamente vietato di apporre qualsiasi cifra od indicazione a mano sia esternamente che entro i fogli. Sono solo ammesse la data e la firma sulle circolari, le correzioni sulle prove di stampa, e le poche parole di dedica o di omaggio che sogliono scrivere sui libri od opuscoli dai loro autori.

Non possono riunirsi sotto una sola fascia stampe periodiche ed altre non periodiche. In caso di trasgressione, si tassano separatamente le une e le altre.

La tassa pel rilascio dei vaglia dell'interno è fissata come segue:

fino a L. 20		cent. 20
da oltre » 20	fino a L. 40	» 40
» 40	» 60	» 60
» 60	» 100	» 80

Oltre lire 100 si aggiungeranno centesimi 20 per ogni cinquanta lire o frazione di cinquanta lire.

Pei vaglia non eccedenti le L. 20 a favore dei sott'uffiziali e soldati dell'esercito e dell'armata si continuerà a riscuotere solamente la tassa di cent. 05.

Pei vaglia tratti sopra ufficii italiani all'estero (Tunisi e Alessandria d'Egitto) o cambiati fra questi si riscuoterà una tassa doppia di quella sopra indicata.

Pei vaglia telegrafici si paga:

a) La tassa proporzionale comune a tutti;

b) Una tassa fissa di cent. 20;

c) La tassa per l'invio di un telegramma semplice.

I vaglia non sono pagabili che dall'uffizio di origine, fatta eccezione soltanto per quelli diretti ai militari.

Viene sospeso il pagamento dei vaglia presentati da una stessa persona in numero maggiore di 10, e di quelli presentati agli uffizi succursali delle grandi città.

La sospensione però non può durare che il tempo necessario a ricercare o procurarsi gli avvisi, al più 24 ore.

I vaglia per l'interno sono validi per due mesi oltre quello dell'emissione. Trascorso questo termine non possono più pagarsi, ma debbono essere rinnovati per cura della Direzione generale delle poste, mediante il pagamento di 10 centesimi.

La rinnovazione non ha luogo se non sono trascorsi tre mesi oltre quello dell'emissione.

Torino, addì 22 dicembre 1864.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Brigantaggio. Il *Pungolo* di Napoli del 22 ha da Potenza, in data del 21 il seguente dispaccio telegrafico:

« Ieri, nel territorio di Sala, venne ucciso il capobanda Masini con quattro dei suoi compagni — Altri due briganti caddero vivi in potere della forza — Questa banda si può dire intieramente distrutta. »

Notizie che ci giungono per altra via, danno per positivo che fra i quattro uccisi insieme col Masini, trovasi il brigante Giorgi che in certe circostanze la faceva pure da capo.

Tra i due arrestati poi vi è il capo-banda Spinelli, altro ferocissimo brigante.

Burrasche. Il *Tempo* di Trieste del 23 scrive:

Da iersera in qua siamo in piena burrasca. A cielo torbido infuria il vento, e a tratti tratti cade neve, od acqua gelata. Si riferisce di fiere burrasche sull'Adriatico.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25. — Il *Constitutionnel* prende le difese della Banca di Francia contro l'opuscolo di Isacco Pereire.

Ginevra, 24. — Lunedì verrà pronunziata la requisitoria contro gli accusati.

Alessandria, 24. — Proveniente dalla Grecia, è giunto l'ambasciatore inglese, sir Bulwer. Probabilmente passerà l'inverno in Egitto.

Messina, 25. — Notizie del Levante. — L'imperatore di Russia ha spedita una lettera autografa al re di Bukara accompagnandola con doni d'immenzo valore e promettendogli un esercito formidabile onde assalire il Tibet e altre località.

Parigi, 26. — Notizie del Giappone. Fu stipulata una convenzione fra il Taicun e i rappresentanti delle potenze europee, in base alla quale si stabilisce che verrà pagata una indennità di 18 milioni di franchi oppure verrà aperto nel mare interno un porto ove potranno commerciare le navi estere.

Scrivono da Suez: Il piroscafo l'*Hydaspe* andò perduto fra Batavia e Singapore. L'equipaggio e il carico furono salvati.

Notizie di Borsa

Parigi, 26 dicembre

	dicembre 24	dicembre 26
Fondi francesi 3 0/0 fine x.bre	60 35	65 35
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	93 80	93 80
Consolidati inglesi	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 40	65 40
Id. id. » liquidaz.	65 85	65 50
Id. id. . fine pross.	— —	65 90
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito m. b. francese	932	936
Id. » » italiano	412	415
Id. » » spagnuolo	603	610
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	313	315
Id. » Lomb.-Veneto	505	508
Id. » Austriache	440	442
Id. » Romane	260	261
Obbligaz. » »	222	223

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO

26 dicembre 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont. G. p. d. B.	Contratti in cont. Matt.	In liquidaz. G. p. d. B.	In liquidaz. Matt.
Consol. 5 0/0	— —	65 37 1/2		65 35 31 dic.
Piccole rendite				
da L. 200 a 50	65 60	65 50	—	65 90 31 gen.
DEBITI SPECIALI (Stati Sardi)				
1851 angl.-sar.	— —	80 —	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Cred. mob. It.				
L. 800 vers.	— —	415	— —	415 31 dic.

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

24 dicembre.

Consolidati 5 0/0 in contanti	65 65
Id. 3 0/0 in contanti	43 —

SECONDO BELLI E C., Galleria Natta, entrando da via Nuova. Vendita a prezzi non mai praticati di merci di utilità, cioè flanelle, maglie, fazzoletti ed altri articoli della più alta novità.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Consiglio d'Amministrazione, in conformità del disposto dell'articolo 65 degli Statuti, ha autorizzato la distribuzione provvisoria di

Lire 3 75 per azione sulle azioni liberate di lire 150, godimento 1° luglio 1864.

Lire 6 25 per azione sulle azioni al portatore liberate di lire 250, godimento 1° luglio 1864.

Queste somme in conto del dividendo 1864 ed in ragione del 5 per cento sui versamenti fatti saranno pagate a partire dal 2 gennaio 1865:

TORINO, presso la Sede sociale, via Teatro D'Angennes, 34.

NAPOLI, presso l'Agenzia della Banca di Credito Italiano.

FIRENZE, presso i signori Emanuele Fenzi e Compagnia.

GENOVA, presso i fratelli Cataldi.

MILANO, presso Ambrogio Uboldi fu Giuseppe.

GINEVRA, presso Lombard Odier e Compagnia.

PARIGI, presso la Società generale di Credito industriale e commerciale.

AVVISO

Nella **Libreria Evangelica** trovansi **Bibbie e Nuovi Testamenti** in diversi

formati ed in varie lingue, cioè italiana, francese, inglese, tedesca, spagnuola, ebraica, greca, araba, ecc. a modico e vero prezzo fisso.

Sotto i portici di piazza Castello dirimpetto al confettiere Bass. Torino.

DA SUBAFFITTARE pel 1° d'aprile 1865 a tutto giugno 1868 in piazza Maria Teresa, 2, un appartamento di dieci membri al secondo piano, con sette grandi soffitte abitabili e due cantine.

Visibile dalle 11 ant. a mezzogiorno.

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

di BERNARDINO GHIO chimico-farmacista.

Pettorale per eccellenza, non si conosce altro preparato più di questo efficace per la guarigione delle malattie di petto, le bronchiti acute o croniche, i reumi, la grippa, la tosse convulsiva, le gastriti, le infiammazioni intestinali, ecc. Prezzo del flacone di *Siroppo* 3 lire e 2 lire il mezzo flacone. Quello della scatola di *Pasta* 2 lire 25 cent. ed 1 lira 25 cent. a mezza scatola.

PILLOLE ANTI-ARTRITICHE ed ANTI-REUMATISMALI, le quali combattono con successo queste affezioni in pochi giorni. Prezzo della scatola 5 lire. — Queste specialità si vendono solo alla farmacia franco-italiana di Bernardino Ghio già Blengini, via S.ª Maria, n. 3, dirimpetto alla chiesa, a Torino.

A la Reine des Fleurs

L. T. PIVER, PARIS, Boul. de Strasbourg, 10

Profumiere di S. M. l'Imperatore

Inventore dei Saponi, Cosmetici, Profumi ed Essenze le più varie e più ricercate per la toeletta e la tintura, vendute in tutta Europa alle migliori condizioni di fabbricazione e di buon mercato.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET

(Clorato di Potassa)

Raccommandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta dal tabacco, e prevengono il guasto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata.

I due rimedi si usano concurrentemente.

DEPOSITI:

A PARIGI, **Dethan, farmacista, Faub. St-Denis, 90.**

In Torino presso i farmacisti Cerruti, via di Po, e Avviena, via S.ª Teresa, vicino alla chiesa di S. Giuseppe.

BIANCO LIQUIDO di GELSOMINO efficacissimo per *imbianchire* la pelle; toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe. — Prezzo L. 3, da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino. 4

AVVISO IMPORTANTE

Il proprietario di una **nuova invenzione** desidera trattare con un capitalista per la vendita od una associazione. Capitale necessario d'esercizio L. 60,000. Utile netto **provato** da 20 a 25,000 lire **al mese**.

Scrivere *franco* in lingua francese o tedesca al signor Noesselt, rue du Mont Blanc, n. 21, a Ginevra (Svizzera).

PREMIO DI L. 100,000 ITAL.

Vaglia di obbligazioni del Prestito-Milano per l'estrazione del 1° gennaio 1865 a L. 2 caduno; i numeri vincitori hanno diritto all'Obbligazione definitiva per sole lire **trentacinque** caduna.

Si vendono pure Titoli interinali a L. **4 50** caduno. Presso gli agenti di cambio PIODA e VALLETTI, in via Finanze, n. 9, Torino.

CALESSE E CLARENCE

Fabbrica Sala, *in ottimo stato*, da vendere a condizioni vantaggiose.

Recapito, piazza Maria Teresa, 21 (nero) dal portinaio.

NON PIU' FREDDO AI PIEDI!!!

mediante le **Solette igieniche** *di crine e colidrofugo Lacroix*

Br. s. g. d. g. Medaglia d'argento. Queste solette rifiutano l'umido e conservano ai piedi il loro calor naturale. Fabbr. *Pass. Choiseul*, 72. — Vendita in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, n. 5. — Per donna o ragazzi fr. 2 20, per uomo fr. 2 80.

MOSTARDA francese senza aceto, tonica e digestiva, che ognuno può fare da sè istantaneamente. Unica fabbrica in Francia presso il sig. Halliez (faubourg St-Denis, 84, Paris), privilegiata con medaglia di 1ª classe, Londra 1862. Questa Mostarda si prepara con l'acqua calda — L'istruzione si trova sul fiaschetto — Esportazione. Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5. — Fr 1 50 la boccetta.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA

GRIMAULT E Cª FARMACISTI A PARIGI

La ***Pepsina*** è una felice e nuova scoperta scientifica, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco o degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le erutazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono e vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti ai quali vanno soggette cessano; i vecchi e i convalescenti vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. — Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

ACQUA *di MELISSA* dei Carmelitani fabbricata da Boyer conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll' istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SUPPLEMENTO ALLA SECONDA APPENDICE AL CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE

contenente il regolamento per l'esecuzione della legge 24 agosto 1861 sulla Guardia nazionale mobile. — Prezzo cent. 60. — Dirigersi franco con anticipato pagamento alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8, in Torino.

Pubblicazione con premii

NUOVISSIMA BIBLIOTECA GALANTE, DILETTEVOLE, ILLUSTRATA

Si è pubblicata la PRIMA SERIE che contiene:

1° vol., 2° », 3° » **Le Memorie di una Prostituta** per GIACOMO SORMANNI.

4° » **Misteri e Segreti dell'amore**, seguito al *Tempio di Venere*.

L'ALBUM D'UNO SCAPATO

per ENRICO MATCOVICH

diviso come segue:

5° » **Una lezione d'amore pagata assai cara.**
» » **La cugina ed il cognato.**
6° » **Storia d'una notte di piacere.**
Allora e adesso.
7° » **Le perfidie di un angelo.**
8° » **Le avventure di un ubbriaco.**
Epilogo
9° e 10° » **Le tribolazioni di un marito**, romanzo in due volumetti, per GIACOMO SORMANNI.

Chi desidera farne acquisto non ha che a spedire L. 8 all'Editore **Enrico Politti**, Milano, corsia del Giardino, n. 12, e riceverà a pronto corso di posta i 12 volumi di questa nuova **Biblioteca galante**, compreso i due relativi premii, cioè: 1° *Il vero paradiso dell'amore*, ossia *Il tempio di Venere e l'arte dei piaceri*; 2° *Il perfetto gentiluomo*, ossia *Manuale degli amanti*.

I suddetti volumi si vendono anche separatamente al prezzo di it. L. 1 caduno.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.

La prossima partenza per il *Levante* avrà luogo il 16 gennaio p. v. alle ore 8 di sera col vapore **ALGERIE**, capitano Lapierre.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore, e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di lusso, *revolvers*; letti di ferro, argentatura, col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon dell'Italia grande in Genova.

N. B. Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.

LIQUIDAZIONE DI PENDULE

Pendule tutte dorate, zoccolo e campana a 8 giorni, senza soneria . . L. 35.
Id. id. zoccolo e campana a 15 giorni, a soneria da L. 48 a 100.
Id. id. doppio zoccolo in velluto, da L. 65 a 120.

Assortimento di pendule da Caffè, Stabilimenti, ecc., non che svegliarini a pendula a Fr. 16 caduno. Via d'Angennes, isola degli Israeliti, bottega n. 51.

G. NOSENGO e COMP.

NB. Tutte le pendule sono guarentite. Mediante vaglia postale si spediscono senza spese d'imballaggio.

Col 1° gennaio vedrà la luce

IL

NUOVO GIORNALE GALANTE ILLUSTRATO

Romanzi allegri e dilettevoli — Cronache scandalose — Intrighi amorosi — Rivelazioni — Memorie — Cose del giorno — Staffilate — Satira — Notizie — Pettegolezzi — Rebus — Sciarade e perfino fatti orribili!!

CONDIZIONE CONVENIENTE D'ASSOCIAZIONE

con premii

Chi si associerà per un anno riceverà 4 vol. di premio e spedirà un vaglia di L. 12 00
» » 6 mesi » 2 » id. » » » 6 50
» » 3 mesi » 1 » id. » » » 3 50

Un numero arretrato cent. 25.

Le associazioni si ricevono in Milano presso la Direzione del nuovo *Giornale Galante*, corsia del Giardino, n. 12.

Tutti i signori rivenditori di giornali che ne desiderassero un numero di copie, si pregano a voler passare in tempo le loro commissioni.

Impiego di 3000 lire per viaggiatori

Ricerca di vari Ispettori da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza delle ***privative*** a norma della nuova legge e per l'assestamento dei conti di varie Case estere e nazionali.

Dirigersi per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al signor Arturo De Gournay in Genova.***

PEIRANO, DANOVARO E COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore*.

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera*.

CARTONI

Seme Bachi del Giappone

La Ditta A. PUECH di Brescia ha l'onore di avvisare il prossimo arrivo da Jokohama dei suoi Cartoni Seme Bachi accompagnati dal suo agente A. DUSINA.

Per le commissioni dirigersi

Torino, Belloc e C., via dell'Ospedale, n. 10.
Novara, Giuseppe Sormani.
Cuneo, Giuseppe Calcagno.
» Costanzo Emina.
Verzuolo, Franc. Gautero.
Asti, Gio. Cavallero.
Alessandria, Frat. Ferraris.
Novi, Fratelli Martelli.
Mortara, Frat. Molina.
Pinerolo, Tomm. Raymondi.
Racconigi, Bened. Cucchi.
Cortemilia, C. Roasio.
Narzole, Giov. Gagna.
Voghera, Giov. Ferraris.
Boves, Remigio Gardini.
Mergozzo, G. Maffioli.
Arona, Serafino Lunga.
Ascona, G. B. Donghi.
Meldola (Forlì), Ciro Ronchi.

Opere Mediche del Cav. Dott. DE BRUC

in vendita presso la libreria di Luigi Reycend, 21, sotto i portici della Fiera, Torino

1° Formolario medico-elettico italiano contenente oltre a 5,000 ricette, formole e prescrizioni dei primi medici nazionali e stranieri; opera indispensabile ai medici e farmacisti, ed utile a tutti. Prezzo L. 6 50; franco di posta L. 6 70.

2° Trattato pratico delle malattie degli organi generatori dell'uomo e della donna, corredato d'un Albo di figure esplicative. 1 vol. in-8° contenente la descrizione, il diagnostico, il prognostico, e i modi di cura delle numerose malattie degli organi. Prezzo L. 8 75; franco di posta L. 8 95.

3° Formolario Americano, o raccolta di ricette dei più distinti medici americani; questo volume fa seguito al formolario medico-italiano. Prezzo L. 3 50; franco di posta L. 3 60.

GAZZETTA FINANZIARIA

Economia politica, Finanze, Credito, Banche, Ferrovie, Lavori pubblici, Società, Affari industriali e commerciali.

ANNO III.

Si pubblica tutti i Sabbati in italiano e francese.

Sommario del N. 24 dicembre 1864:

Rivista politica — Rivista della Borsa — Notizie finanziarie, industriali e commerciali — Dell'organizzazione del credito — La rendita italiana all'estero — Movimento commerciale dell'Italia durante l'anno 1862 — Il signor Bixio e Macaulay — Situazione della Banca Nazionale — Prodotti delle Strade ferrate — Credito mobiliare italiano — Ferrovie meridionali — Fatti diversi — Ultimi corsi delle Borse — Condizione e prezzi delle sete — Cambi — Tasso di sconto delle banche.

Abbonamenti: 15 fr. per un anno — 8 fr. per sei mesi.

Ufficio in via Carlo Alberto, 8, Torino.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree, ecc.*, 7ª edizione, fr. 5 — *L'amore per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

REALE COMPAGNIA ITALIANA

DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO

Fondata per Decreto Reale del 27 luglio 1862.

Capitale di garanzia 10,000,000 di lire; Emessi 6,500,000 di lire non comprese le quote pagate dagli Assicurati e la riserva.

Cauzione prestata al Governo conformemente alla legge

CENTO MILA LIRE

AMMINISTRAZIONI IN MILANO

F. RESTELLI, avv., Commend., vice presidente della Camera dei deputati, *presidente*.
L. CONTI, cav., amministratore della Cassa di risparmio, membro della Commissione centrale di beneficenza, *vice-presidente*.
G. BELINZAGHI, cav., banchiere.
P. BRAMBILLA, banchiere.
G. BUROCCO, banchiere.
G. CAVAJANI, cav., banchiere.
C. CARAVAGLIA, banchiere.
G. PRINETTI, uff., senatore del regno.
A. SPAGLIARDI, banchiere.
E. ULRICH, banchiere.

AMMINISTRAZIONI IN TORINO

G. B. CASSINIS, avv., Gran Cordone, presidente della Camera dei deputati.

F. BERNÉ e COMP. (Ditta) nella persona di suo rappresentante.

AMMINISTRAZIONI IN NAPOLI

M. ARLOTTA, cav., banchiere.
G. DEVINCENZI, commend., dep. al Parl. Naz.
O. MEURICOFFRE, banchiere.

AMMINISTRATORE IN PALERMO

CHIARAMONTE BORDONARO Barone.

AMMINISTRATORE IN FIRENZE

C. FENZI, cav., banch., deputato al Parl. Naz.

AMMINISTRATORE IN FRANCOFORTE S|M.

A. GOLDSCHMIDT, banchiere.

Il direttore W. REY, in Milano.

Mediante piccoli risparmi si assicurano

Un capitale alla morte dell'Assicurato, onde agiatezza per le vedove ed i figli, estinzione di debiti, liberazione di ipoteche, ecc. Validità dei contratti in caso di morte anche avvenuta per servizio militare nella *Guardia Nazion. alsmobilizzata*; chiarezza e liberalità eccezionale nelle clausole del contratto.

Un capitale pagabile alla morte ed in ogni caso a scadenza fissa (MISTO). Per esempio: Chi ha un Titolo di Rendita Italiana e ne impiega il frutto a pagare i premii di un'Assicurazione MISTA, ottiene per essa, nel caso il meno favorevole, un utile uguale al 6 0|0 del suo capitale, ossia del valore del suo Titolo. Dunque col tenue sacrifizio di 1 0|0 d'interesse ha goduto di un'Assicurazione pagabile ai suoi eredi con gran profitto, se fosse morto.

Rendite vitalizie immediate o differite a patti vantaggiosissimi.

Dotazioni mutue e garantite. Procurano il più cospicuo prodotto conosciuto.

UTILI

100 per 100 a favore dell'Assicurato nelle DOTAZIONI MUTUE.
50 per 100 » » nelle altre Assicurazioni.

Stipulando un contratto alla *MORTE* o *MISTO* pagabile in un *Titolo di Rendita Italiana* 5 0|0 con ribasso proporzionale dei premii, i benefizi eventuali sul corso della Rendita alla scadenza rimangono a favore del contraente.

Dirigersi al sig. LUIGI NASI, agente generale, via Accademia Albertina, 3 Torino

IMPRESA INTERESSANTE

CASE ECONOMICHE DI SALUTE E DI VILLEGGIATURA

per la vita in comune ed in società

nei siti più ameni e più favorevoli dell'Italia, sul lido del mare nell'inverno, e nelle più salubri vallate dell'Apennino nella stagione estiva.

Sono aperti in prima, seconda e terza classe tre consorzi di 100 a 300 persone ognuno, dal maggio 1865 a maggio 1866 ed in avanti, per un anno o più anni ed anche in perpetuo, cioè vita durante, sia a prezzi annui, sia mediante vitalizi, da stabilire secondo la classe prescelta.

Dirigersi per trattare delle condizioni e fare i contratti al sig. GIULIO SIMON, direttore dell'

EMPORIO FRANCO-ITALIANO

IN GENOVA

Negoziante patentato, stabilito da 26 anni in Italia, salita Sant'Anna, n. 25.

Il Direttore darà tutte le indicazioni precise per i siti, pel convitto, per il servizio, come per tutti i vantaggi di ogni classe di consorzi, ora aperti ed applicabili a tutte le fortune dai più ricchi ai meno agiati.

Torino, Giuseppe Favale e Comp. Editori.

ANNO II — IL GIORNALE SETTIMANALE

IL PASSATEMPO

Letture di famiglia, Romanzi, Novelle e Varietà amene ed istruttive, originali e tradotte

Verrà grandemente ampliato e migliorato secondo le seguenti condizioni

Il **PASSATEMPO** si pubblica alla **Domenica**, a dispense di 12 pagine almeno, in 4° grande a 2 colonne, in carta fina.

Le associazioni si ricevono in Torino alla tipografia Giuseppe Favale e Comp., sia direttamente, sia per mezzo di vaglia postali (franco), nonchè presso i principali librai d'Italia.

Prezzi per annata (franco in tutto il regno) L. 7 80
» per semestre id. id. » 4 »
» per trimestre id. id. » 2 »

All'estero coll'aumento dei diritti postali.

Le associazioni hanno principio a capo d'ogni trimestre.

Un numero separato cent. 20.

Il programma viene distribuito alla tipografia G. Favale e C. e dai principali librai. Fra pochi giorni verrà pubblicata la prima dispensa del 1865 che servirà di saggio.

Ecco intanto il titolo delle prime pubblicazioni:

Senza nome! Romanzo (dall'inglese) di Wilkie Collins.
Una Novella Calabrese, di Biagio Miraglia.
La figlia del falsario, (dal tedesco) di C. Heigel.
Rose e viole. Poesie e leggende popolari di varie nazioni, raccolte e fatte italiane da Costantino Arlia.
Peter Petrovich Karataieff. Racconto della vita russa di Ivan Turghenieff.
La notte di S. Silvestro. Ghiribizzo di Pietro Alpino.
Scene e macchiette della vita burocratica, di Giorgio Dirupo.
La bambina dai fiammiferi. Fantasia (dal tedesco) di C. Andersen.
Un testamento. Racconto di Michele Capaldo.
A zonzo per piazza Milano. Bozzetto torinese di Arun al Rascid.
Un segreto di famiglia. (dall'inglese) di Wilkie Collins. Traduzione di Costantino Arlia.
Scene della vita inglese, da Carlo Dickens.
La coscienza non transige, (dallo spagnuolo) di Fernand Caballero.
Racconti del villaggio, di Giorgio Dirupo.
Schizzi della vita popolare e del governo russo, da Stcedrin.
Riviste di scienze e d'arti belle, descrizioni di viaggi, ghiribizzi umoristici, ecc. ecc.

Gli associati in corso riceveranno *senza aumento di prezzo* il giornale ampliato e migliorato fino al termine della loro associazione.

AI MEDICI ED AGLI AMMALATI

Si spedisce *gratis* in tutta l'Italia la memoria del dott. e professore DICKSON sopra gli olii di fegato di merluzzo medicinali. Questi olii, in numero di otto, sono raccomandati dai primi medici per un gran numero di malattie gravi, lunghe e ribelli. — Si spedisce contro un francobollo di c. 2 per l'affrancamento, alla farmacia Taricco, Torino.

DOLORI, REUMATISMI CRONICI, gotta, lombagini, crampi e dolori di costa. Cura con l'olio Poggi di Lione, colla prima frizione calma; una boccetta basta per guarire; per la paralisia raddolcisce i nervi. — Soli depositi in Torino presso i farmacisti Cerruti, Bonzani, Taricco e Luciano — Novara, Caccia — Alessandria, Bravetta — Asti, Boschieri — Genova, Bruzza. — Agente commissionario per l'Italia Savallo a Milano. — La boccetta con l'istruzione fr. 6.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.